

VAL RENDENA

«Nessuna intenzione di modificare il Piano urbanistico provinciale»

Daldoss: «A Serodoli niente impianti per lo sci»

La Provincia: «Fino al 2018 non se ne parla»

TRENTO - «Per la Giunta provinciale la vicenda di Serodoli a Madonna di Campiglio è chiusa: non si faranno impianti e da qui al 2018 non se ne parla più».

Così, un esponente di spicco della Giunta provinciale come **Carlo Daldoss** che ieri ha parlato davanti alla terza commissione del Consiglio provinciale di Trento, dove si è tenuta l'audizione dei rappresentanti dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente.

Negli scorsi mesi, l'Osservatorio ha raccolto 5.261 firme contro l'espansione delle piste da sci e degli impianti in Trentino.

La posizione della Giunta provinciale non è nuova ma stavolta si è messo nero su bianco: «Il Pup ha fatto scelte radicali: nuovi impianti non ce ne saranno», ha aggiunto Daldoss aggiungendo che «l'ampliamento di Serodoli non è in discussione: sicuramente non lo è fino al 2018, poi sarà responsabilità di chi viene dopo fare altre scelte».

L'eventualità di costruire impianti sciistici nella località sopra il lago di Nambino, aveva scatenato una serie di prese di posizione e la raccolta di migliaia di firme che lo scorso novembre sono state consegnate al presidente del consiglio provinciale Bruno Dorigatti da parte di **Luigina Elena Armani**, di Pieve di Bono, per conto dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto dell'ambiente nella Provincia di Trento. I firmatari chiedevano la definitiva cessazione dell'espansione delle aree sciistiche, anche alla luce dell'andamento climatico. Luigina Armani, nel presentare la petizione, aveva sollevato che la campagna - attiva an-



L'ultima protesta a Serodoli con i soci delle sezioni Sat e Sosat

che su Facebook e su piattaforme come avaaz.org - stava avendo molti consensi e citava tra i firmatari, il fondatore di Alp, Enrico Camanni, il fisico trentino Mirko Elena, e altri esperti di tutela ambientale della Valle d'Aosta.

La Comunità delle Giudicarie, responsabile del piano territoriale, aveva affidato ad Agenzia 21 lo studio di fattibilità circa gli impianti di Serodoli. La risposta è stata negativa. La prima, almeno, ovvero quella che riguardava la realizzazione di nuove piste tra i cinque laghetti alpini. Al secondo tentativo, invece, è arrivato una sorta di via libera: il progetto si sostiene economicamente, anche se solo nel breve-medio periodo, se si sconfinava in Val di Sole, garantendo un carousel di oltre 200 chilometri di piste.

E anche questo aveva scatenato altre polemiche.

Domenica l'ultima manifestazione contro gli impianti quando si è tenuta una salita alla Cima Serodoli. La Sat ha espresso sin dall'inizio la sua contrarietà - sottolineando l'integrità della zona. Oltre un centinaio di persone con sci alpinismo e ciaspole sono salite sfidando le rigide temperature ed il vento sferzante. Organizzata dalla Sosat che è giunta con un pullman, hanno partecipato anche i satini delle Sezioni delle Giudicarie e di altre zone del Trentino. Sosat ha in calendario anche un'escursione estiva il 5 luglio lungo il giro dei cinque laghi con salita a Cima Serodoli.

Ora, fino al 2018 non se ne parla più, fatto salvo le sorprese che in politica sono sempre possibili.